

Dalle terre dei nomadi all'Indo

L'Asia Centrale, territorio compreso tra l'Asia Minore, il Medio oriente, l'Europa, l'Asia settentrionale ed orientale è un crogiuolo di popolazioni, di culture e di pensiero, che trae le sue origini dalle grandi migrazioni del passato di popolazioni nomadi e seminomadi alla ricerca di bottino, di territori fertili e di corsi d'acqua, nonché dall'attività dei mercanti e degli esploratori che attraversavano gli 8.000 km della Via della Seta, espressione usata per la prima volta dal geografo tedesco Ferdinand von Richthofen nel 1877. Questa via consentiva alle carovane di mettere in comunicazione l'Oriente e l'Occidente che, unitamente alle merci, veicolavano religioni, pensiero politico e sociale, costumi ed espressioni artistiche.

Terra di vasti deserti, di immense steppe e di alte montagne.

Le montagne dell'Asia Centrale trovano il cuore e le radici nell'immenso altopiano del Pamir che a ragione viene definita come il "tetto del mondo", perché da essa si irradiano le montagne più alte del nostro pianeta: il Karakorum e l'Himalaya verso Sud, l'Hindu-Kush verso ovest ed il Tian Shan ed il Kunlun verso nord est, con ben quattordici picchi al di sopra di 8.000 metri, gli unici al mondo, e passi montani che arrivano fino a 5.600 mt

Tra il III e I millennio a.c. vi fu una prima ondata di migrazioni da W verso E di popolazioni Indoeuropee, dal primo millennio le migrazioni avvennero in senso opposto ad opera di popolazioni di lingua altaica: Turchi, Unni, Uiguri, Mongoli, Calmucchi, Manciu... Altri spostamenti, di natura espansiva, ebbero luogo in quei territori: Sciti, Parti, Persiani, Greci di A. Magno, Kushani, Cumani ... Infine vi fu l'espansione islamica a partire dal VI secolo e le successive conquiste coloniali soprattutto ad opera della Compagnia delle Indie dell'impero britannico, della Russia zarista e della Cina della dinastia Manciu.

Tante popolazioni si sono succedute e stanziate: Tagichi, Uzbeki, Kirghisi, Kazachi, Uiguri, Indostani, tibetani, Balti, Beluchi, Punjabii, Persiani, Arabi, Slavi...

Il pensiero filosofico e religioso trovano ampia rappresentanza: Cristianesimo (Anglicani, Menoniti, Ortodossi, ecc.), Islamismo (Sunniti, Sciti, Ismaeliti, Sufi), Hinduismo, Jainismo, Sikhismo, Parsi, Buddismo, Taoismo, Confucianesimo, Shenismo, credenze indigene sciamaniche...

Il lascito artistico delle popolazioni nomadi è notevole, seppure comprensibilmente limitato alla musica e alla poesia; il lascito delle popolazioni stanziali, spesso divenute tali dopo aver assimilato i costumi dei popoli sottomessi, è rappresentato da grandi opere architettoniche ed urbanistiche, si pensi all'India dell'era Moghul che comprendeva il Pakistan ed il Bengala, a Samarcanda di Tamerlano, a Bukhara della Transoxiana islamica, a Peshawar e Taxila portatrici della cultura persiana ed indiana Gandhara, frammista, in seguito alle conquiste di A. Magno, con quella greca della Bactriana, ad Alma Ata dei cosacchi....

Oggi le potenze dominanti nel territorio sono Russia e Cina: la Russia ha ristabilito buone relazioni con i paesi centroasiatici che precedentemente erano inclusi nell'impero sovietico, per poter disporre delle loro materie prime: uranio, gas, petrolio, pietre preziose, riserve d'acqua; infatti sono state avviate collaborazioni in campo estrattivo, nella costruzione di oleodotti e di centrali idroelettriche, grazie alle tecnologie di cui la Russia dispone e di cui quei paesi sono carenti.

La Cina è la vera potenza emergente: numerosità di popolazione di etnia Han di facile mobilità, tecnologie, capacità costruttive di infrastrutture la stanno privilegiando

E' emblematico l'accordo stipulato tra Cina e Pakistan per un prestito volto alla costruzione di due nuove centrali nucleari nella città portuale di Karachi. Le due centrali garantiranno al Pakistan, da sempre a corto di energia elettrica, tra il 15 ed il 20% del fabbisogno nazionale. La collaborazione tra Cina e Pakistan ha radici storiche. Il precedente progetto più grosso fu lo sviluppo, con i soldi di Pechino, del porto di Gwadar, nel Belucistan, che garantisce alle navi e alle merci cinesi di disporre di una base sul Mare Arabico, a soli 400 km dallo Stretto di Hormuz (il 'choke-point' energetico più importante) e in futuro lo sbocco di possibili

gasdotti e oleodotti dallo Xinjiang a 1.500 km, grazie anche alla Karakorum Highway (KKH), ora poco più che una mulattiera asfaltata soprattutto in territorio pachistano, in via di ricostruzione con prolungamento a sud, ad opera dei cinesi. Inoltre dal porto di Gwandar, attraverso l'Istmo di Suez, si raggiunge il Mediterraneo e quindi due importanti mercati di sbocco delle merci cinesi, Europa ed Africa

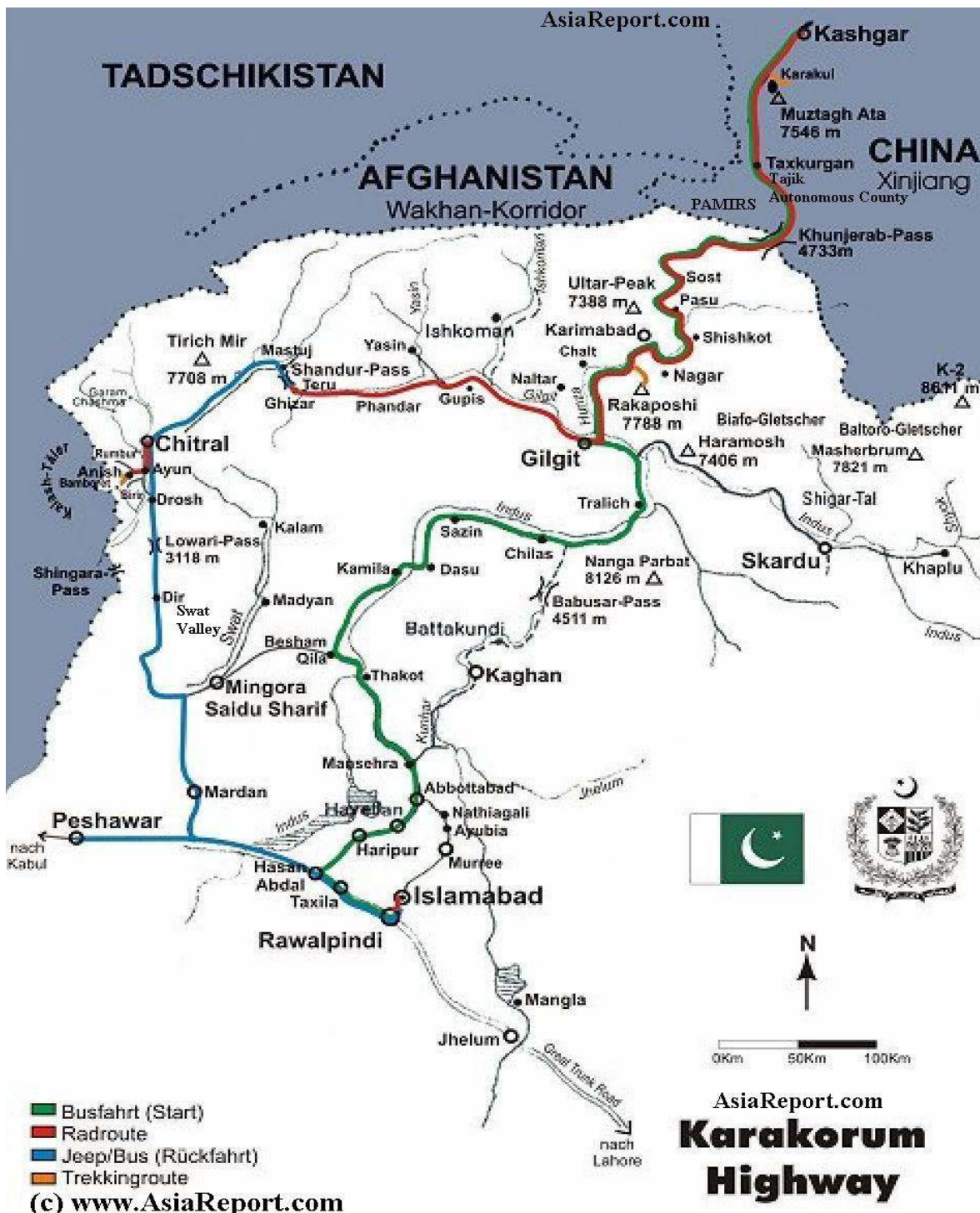
La regione autonoma cinese dello Xinjiang è situata in Asia centrale ed è abitata da popolazioni Uiguri, Turcomanni che nei secoli precedenti furono convertiti all'Islam, dispone di 1.660.000 kmq ed è popolata da 21mil di abitanti e pertanto rappresenta per i cinesi un'ampia possibilità di espansione in termini di emigrazione di popolazioni di etnia Han dalle regioni centrali, unitamente al trasferimento di imprese dedite all'esportazione in quanto vi transita la Via della Seta, ora KKH; Infatti il capoluogo Kashkar, città molto antica, nata come oasi ai margini del deserto Taklamakan è un punto nodale di questo antico percorso che qui si ramificava in direzioni diverse: dopo aver valicato i passi montani del Pamir si poteva proseguire da una parte verso l'India, dall'altra verso l'altopiano dell'Iran e i bacini dei fiumi Tigri ed Eufrate. Causa questa centralità fu da tempi remoti epicentro di conflitti e coalizioni fra varie civiltà.

L'intero territorio dell'Asia centrale fu l'epicentro del confronto tra i grandi imperi della Russia Zarista e della Gran Bretagna Vittoriana, confronto definito da R. Kipling 'Great Game' ("Now I shall go far and far into the North playing the Great Game. Kim, 1901) La contesa riguardava i territori dell'Asia Centrale e dell'India, quest'ultima retta da un vicerè inglese e dalla Compagnia delle Indie su cui aveva puntato le proprie mire la Zarina Caterina.

L'impero britannico aveva cominciato ad estendere il suo dominio indiano e la Russia aveva accelerato la sua marcia attraverso il Caucaso e il Caspio verso le steppe e i khanati dell'Asia centrale. Le motivazioni furono alquanto diverse. Per gli inglesi l'India fu un simbolo di potenza economica e di prestigio tali da poter essere paragonati alle antiche glorie dell'impero romano. Per la Russia invece l'espansione verso sud ed est fu il risultato di sentimenti diversi: atavica paura dei tatars che avevano lungamente dominato le terre russe nel Medio Evo ed insaziabile desiderio di grandezza.

I primi confronti, quindi il Great game, iniziarono quando i russi, nei primi decenni dell'800 iniziarono la loro discesa verso l'India. Fu quello il momento in cui l'Inghilterra cominciò a preoccuparsi. I veri protagonisti del Great Game divennero un centinaio di personaggi: ufficiali, esploratori, diplomatici e mercanti, alcuni assoldati dai loro governi altri al servizio della propria passione, il loro fine era fornire ai rispettivi paesi le informazioni per la conquista dell'Asia centrale dell'Afghanistan e indicare i passi montani ed i percorsi adatti per l'attraversamento degli eserciti diretti verso l'India nel caso dei russi e verso postazioni strategiche di deterrenza per gli inglesi. Essi indossavano abiti indigeni, si fingevano mussulmani o buddisti, erano esperti di cartografia, attraversavano a piedi o a cavallo terre sterminate e spesso sconosciute, molti furono coloro che subirono lunghe prigionie e torture e che morirono a causa del clima e dei percorsi accidentati e talvolta in modo violento ad opera dei banditi o dei Khan che temevano le potenze occidentali. Non furono assenti da questo gioco neppure le potenze islamiche e la Francia napoleonica, più defilata fu la posizione della Cina, già presente nell'Asia Centrale in seguito all'occupazione della terra degli Uiguri, lo Xinjiang.

Lo Xinjiang (= Nuova Frontiera) e la repubblica autonoma contigua, il Tibet, rappresentano circa il 30% della superficie dell'intero territorio cinese, per di più scarsamente abitati, ambedue inoltre sono ricche di materie prime pregiate e di riserve d'acqua. Due regioni ribelli, perché non gradiscono l'occupazione cinese che tende ad annientare la loro cultura, la loro lingua e la loro religione e che, inoltre, intende sopraffarle riducendole a minoranza grazie all'infinita possibilità di spostamenti di popolazione Han proveniente dal centro del territorio, quello che fu storicamente il Regno di Mezzo.



Il nostro viaggio è iniziato a Biskek, capoluogo del Kirghisistan che si trova tra Tadjikistan e Cina (Regione Xinjiang) e da lì abbiamo raggiunto Kashgar, capoluogo del Xinjiang, visibile in cima al percorso contrassegnato in rosso e quindi ci siamo innestati nella Karakorum Highway; attraverso questo percorso siamo entrati nelle regioni nord del Pakistan (Gilgit-Baltistan e Kashmir) percorrendo il Khunjerab pass indicato nella mappa, infine siamo rientrati in Italia, via Istanbul, dall'aeroporto di Rawalpindi/Islamabad che abbiamo raggiunto con un volo aereo da Skardu, anch'essa indicata nella mappa.